

# LA PROFESSIONE DI MEDICO... DALLA "PIAZZA" ALLA SCUOLA!

Intervista alla ginecologa **Katia Bellucci**  
della Compagnia di Ancona  
sulla sua esperienza lavorativa  
e su alcune questioni di grande attualità

a cura di Milena Crescenzi ■

## Da cosa è nato il desiderio di studiare Medicina e di scegliere la specializzazione in Ginecologia e Ostetricia?

Dopo aver incontrato la Compagnia del Signore Gesù nel volto di Nicolino e dei primi amici che avevano iniziato a seguirlo, ho scelto di iscrivermi a Medicina per servire l'uomo, per curarlo, per conservare quella vita che cominciavo ad imparare essere un dono sempre, fino alla scelta della specializzazione. Una specializzazione particolare che non avrei mai scelto se mi fossi fermata al mio carattere, alla mia storia; una scelta avvenuta seguendo un suggerimento che lo stesso Nicolino mi diede, parlandomi del rapporto drammatico che molti suoi alunni vivevano rispetto a tutta la loro vita e quindi anche alla sessualità.

## Affacciandoti al mondo del lavoro con che tipo di realtà ti sei imbattuta?

Alla fine di novembre ho conseguito la specializzazione in Ginecologia ed Ostetricia. Nella richiesta continua al Signore di come Lo potessi servire attraverso la mia professione, ciò che immediatamente la realtà mi ha posto davanti è stata la frequenza volontaria al Consultorio della mia città. Non è stato automatico accettare che dopo tanto studiare dovessi ricominciare a frequentare - peraltro, volontariamente - un ambulatorio periferico rispetto al quale mi era stato detto: "Ma lì che cosa puoi imparare?". Molte volte in questi mesi mi sono chiesta: "Perché mi accade questo? Signore che cosa vuoi dirmi?". Certamente questa piccola precarietà mi sta aiutando a considerare il mio "io" - forse come mai avevo fatto -, il desiderio del mio cuore che anela l'Infinito e ad approfondire il senso del mio matrimonio, del mio essere madre, del mio lavoro e mi ha reso più grata alla nostra cara Compagnia.

## Sappiamo che poi hai iniziato a tenere incontri sulla sessualità nelle scuole. Raccontaci questa esperienza.

Poco dopo sono cominciate ad arrivarci delle richieste da parte di scuole medie e superiori per fare degli approfondimenti sulla sessualità. Immediatamente ho voluto cogliere questa possibilità perché potessi ridonare gratuitamente il giudizio, lo sguardo, l'Amore di cui ho fatto e

faccio esperienza, rispondendo alle domande degli studenti, a volte anche volgari, con la coscienza che dietro c'è lo stesso mio cuore e quindi lo stesso mio desiderio di felicità, la stessa mia esigenza di Infinito.

L'incontro con questi studenti è stato molto importante perché, ogni volta, quello che ripetevo e le immagini che facevo scorrere, sono stati fonte di grande commozione per me e per i ragazzi: a partire dalla perfezione anatomica e fisiologica del corpo dell'uomo e della donna considerati nella loro diversità e complementarietà, al capire quale importanza, proprio come massima comunione tra un uomo ed una donna, ha il rapporto coniugale, fino all'embrione, al feto, al neonato... era ed è evidente che si tratta della creazione, di un pensiero, di un tocco al di là dell'umano. Abbiamo fatto proprio esperienza dell'utilizzo della retta ragione che arriva a cogliere il Mistero. Ciò che mi ha enormemente impressionato è che, anche nelle classi che i professori definivano tremende, il solo parlare di "vita" faceva tacere tutti, ma ancora di più quando dopo le loro domande a volte "sfacciate" oppure drammatiche (rispetto a come si può abortire per esempio), io rispondevo partendo dal desiderio del cuore di ogni uomo, questo silenzio si faceva ancora più profondo come fossimo in adorazione; addirittura proprio le ragazze più vestite alla moda, con ombelico scoperto e magliette scollatissime, erano le prime che scoppiavano a piangere cercando magari di non farsi vedere.

## Cosa hai ricevuto da questi ragazzi?

Tutto è stato in un crescendo per me fino all'ultimo incontro in cui ho riconosciuto proprio come dono, come una cosa grande che non veniva da me, un'affezione, quasi un sentimento materno per questi ragazzi che per età potevano essere miei figli e un forte desiderio di continuare questa esperienza. Io ne ho bisogno, perché proprio nel fare emergere il loro desiderio, è il mio desiderio che riscopro, è il mio cuore che emerge indomabile nella continua ricerca del Vero. Prego perché possa rincontrarli, perché qualcuno abbia il coraggio di comporre il mio numero telefonico che ho lasciato loro.

## Successivamente perché hai scelto di rifiutare un contratto di lavoro che ti era stato offerto?

Un mese fa mi è stato proposto un buon contratto di alcune ore settimanali in una città relativamente vicina alla mia. Ho esultato dalla gioia ovviamente ed ero ben intenzionata ad accettare. Dopo qualche giorno, però, una collega mi ha telefonato comunicandomi che quel contratto, in realtà, era destinato alla creazione di un nuovo ambulatorio totalmente rivolto a chi voleva interrompere volontariamente la gravidanza, ossia eseguire un aborto. Con grande amarezza ho risposto immediatamente che non sarei andata, perché, anche se fosse stato l'ultimo lavoro che mi si fosse presentato, non lo avrei mai accettato! Prima di tutto in me c'è stata una grande delusione, perché la mia famiglia in questo momento avrebbe bisogno del mio stipendio. Immediatamente dopo, però, ho pensato a quanti aborti dovessero esserci per creare un nuovo ambulatorio pagando un ulteriore medico e a quale squallore si sarebbe ridotta la professione di quel medico che avesse accettato quell'incarico. Il medico dovrebbe cercare in scienza e coscienza di curare le malattie non di uccidere le persone! Perché di persona si tratta. Ricordo che quel giorno l'antifona al Magnificat diceva: "Avete abbandonato ogni cosa per seguirmi: avrete cento volte tanto e la vita eterna.". Lontana ancora dall'aver abbandonato tutto per Cristo... però queste parole mi hanno consolato e rilanciato.





**Sebbene la piaga dell'aborto esista ormai da anni, nel tempo le tecniche abortive sono diventate sempre più domiciliari e apparentemente meno invasive fisicamente e psicologicamente. Raccontaci della tua obiezione di coscienza all'ospedale sulla "pillola del giorno dopo".**

La cosiddetta "pillola del giorno dopo" è un farmaco che contiene alte dosi di un ormone, il progesterone, ed ha lo scopo di evitare una gravidanza nel caso in cui la fecondazione non sia avvenuta nelle 72 ore precedenti, ma può invece causare un aborto, impedendo l'annidamento dell'embrione all'utero, nel caso in cui invece la fecondazione si fosse già verificata. Negli anni della specializzazione tantissime volte ho dovuto affrontare questo argomento e siccome solamente io e un altro specializzando eravamo obiettori, eravamo diventati i più grandi "rompiscatole" nelle notti e nei giorni festivi sia per i vari medici di guardia, che erano molto scocciati perché venivano chiamati a detta loro per queste stupidaggini, sia per le donne che venivano a chiedere questa pillola. Nel fine settimana arrivava sempre una decina di richieste di prescrizione di questo farmaco e mi è capitato diverse volte di incontrare ragazze minorenni (anche di 13 anni!) accompagnate dalle madri o da amiche maggiorenni. Ogni volta, nell'imbarazzo di ascoltare storie comunque drammatiche, pregavo di guardare queste ragazze con quell'Amore con cui il Signore mi investe in ogni attimo, e poi spiegavo che quel farmaco che richiedevano non era solamente un contraccettivo, facevo presenti le controindicazioni, gli effetti collaterali ma soprattutto rendevo ragione del fatto che assumendolo avrebbero potuto provocare un aborto, e poi dicevo che, se non ci avevano ancora ripensato, dovevano ritornare perché ero (e sono) obiettrice. Molte volte tutto questo non è stato capito, qualcuno si è arrabbiato, altri mi guardavano pieni di compassione e derisione, altri dicevano che condividevano ma che in quella circostanza non potevano fare altrimenti... Mi aiuta nel giudizio di questo tratto di realtà che ho descritto ciò che Giovanni Paolo II disse a Torino alcuni anni fa "L'uomo toglie a Dio se stesso e il mondo, sottrae a Dio se stesso e il mondo. Pensando che soltanto in questo modo potrà entrare nel loro pieno possesso, diventando il padrone del mondo e del

*proprio essere... Ma perché l'uomo ha paura? Forse addirittura perché, in conseguenza di questa sua negazione, in ultima analisi, rimane solo... O forse? Forse proprio perché l'uomo, che fa morire Dio, non troverà neppure un freno decisivo per non ammazzare l'uomo. L'ultima ragione perché l'uomo viva, rispetti e protegga la vita dell'uomo, è in Dio".*

**A proposito di "pillole" ne è stata purtroppo inventata recentemente un'altra, una pillola anticoncezionale che sarebbe in grado di eliminare il ciclo mestruale. Che significa precisamente?**

Si tratta di "Lybrel", una nuova pillola anticoncezionale prodotta dall'azienda farmaceutica "Wyeth" che è allo studio della l'autorità statunitense responsabile della regolamentazione del settore. Questa pillola è un'associazione di due ormoni ma con basso dosaggio tale da poter essere assunta per 365 giorni l'anno. Lo scopo è quello di bloccare tutto quel meccanismo perfetto che ogni mese il corpo della donna mette in atto nell'attesa di un' eventuale gravidanza eliminando in più le mestruazioni.

**Perché una pillola del genere? Non bastavano quelle già in commercio? A chi può servire?**

È indirizzata a tutte quelle donne che - oberate dal lavoro o da impegni sportivi o semplicemente che non vogliono rovinarsi le vacanze - non vogliono più lasciar determinare il loro quotidiano da quest'evento. In realtà è evidente nelle donne sempre più un atteggiamento quasi schizofrenico: da una parte si fa di tutto per avere dei figli dall'altra si fa di tutto per non averli: è la diversa faccia della stessa menzogna quella di determinare noi tutta la realtà fino alla vita. Ed inoltre il voler far scomparire i segni della fertilità e le mestruazioni è non voler accogliere la diversità e la complementarità tra uomo e donna, è non riconoscere la fecondità come la miracolosa possibilità di dare la vita ad un'altra persona. L'esperienza personale di chi incontro per il mio lavoro mi dice che le donne che fanno uso della pillola anticoncezionale soffrono, oltre a causa di tutti gli effetti collaterali spesso sottaciuti, perché non hanno tutti i mesi quei segni e sintomi della fertilità, è come se si sentissero meno donne, è

come se una parte di esse fosse repressa tanto che se sostenute, in un cammino graduale, riescono ad abbandonarla.

**Rispetto al tuo lavoro ora cosa pensi di fare?**

Confido nel Signore, che non ha mai mancato di mostrarmi la Sua volontà. In questi mesi mi sono state chieste le prime sostituzioni di ginecologi al Consultorio e ora ho trovato un ambulatorio dove svolgere privatamente la mia professione. Mi interessa continuare la ricerca di eventuali incarichi in ambiente ospedaliero e vorrei riprendere la presenza nelle scuole lavorando già da ora ad un progetto più articolato e mirato, e anche poter organizzare insieme ad altri amici un corso parto e postpartum (fasi molto particolari e fragili della vita di una donna). Questo periodo, anche se in certi momenti mi è sembrato solo di attesa e di precarietà, è stato, in realtà, molto importante oltre che per tutto ciò che ho descritto sopra, anche perché ho conosciuto medici "di vecchio stampo", che mi insegnano quella manualità che noi giovani medici non abbiamo imparato perché ormai supportati in tutto da esami strumentali; perché sono venuta a conoscenza del luogo del Consultorio a cui si rivolgono le persone più umili, quelle che non possono permettersi una visita privata e vivono le situazioni più drammatiche, più difficili. E poi, facendo memoria che la nostra Compagnia è incominciata proprio nella "piazza" e nella scuola, sono ancor più grata e felice di fare la ginecologa nei luoghi in cui al momento sono chiamata.

